





**GAL Prealpi e Dolomiti** 

L'AMICO DEL POPOLO 17.07

Fondi europei L'Amico del Popolo 17 LUGLIO 2014 - N. 29

EUROPA 2020 - Il Consiglio regionale ha approvato una serie di emendamenti migliorativi in quota

## I programmi europei del Veneto prendono la via della montagna

Uno dei maggiori punti dolenti riguarda gli interventi di «protezione e tutela dei minori e a supporto delle famiglie» dei Gal

Alla stretta finale prima di spiccare il volo per Bruxelles, dove a partire da settembre si svolgerà il negoziato conclusivo, i programmi europei del Veneto si arricchiscono delle proposte anche del Consiglio regionale. Così, in chiave montana, si affievolisce il numero delle (non) risposte della Regione rispetto alle aspettative del territorio.

Il Programma di sviluppo rurale (Psr) e quello del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) recepiscono alcuni importanti aggiustamenti a favore delle zone montane. Lo stesso Fse (Fondo sociale europeo) - pur non raccogliendo l'istanza di promuovere misure volte all'inclusione attiva delle persone fragili o svantaggiate e il rafforzamento dei servizi sociali e socio-assistenziali per completare il pacchetto delle strategie di sviluppo locale a cura dei Gal - assicura di poter dispiegare contenuti utili alla coesione territoriale di cui le zone montane soffrono.

I passi più significativi li compie il Psr riformulando l'indennità compensativa, dicendo sì alle misure per le piccole attività agricole nell'ambito dei Gal, estendendo gli investimen-

## Progettualità ora a rischio



dell'Ulss 1 i cartelli con indicate le progettualità a favore dei minori finanziate con i fondi del Gal Alto Bellunese. Una collaborazione ora a rischio.

ti forestali alle seconde e terze lavorazioni del legno. Inoltre la Giunta regionale, ferma restando l'autorità di gestione centralizzata come vuole l'Europa, nella fase operativa del Psr dovrà riconoscere «forme di autonomia di iniziativa» alla Provincia di Belluno in sintonia con l'art. 15 dello Statuto.

Oltre al Psr, anche il Fesr farà la sua parte. În particolare per lo sviluppo della banda larga veloce nelle zone «a fallimento di mercato» aumentando a 40 milioni la dotazione della relativa azione e lasciando al Psr il completamento delle azioni avviate nel periodo 2007-2013. Nella versione iniziale, il Fesr limitava il proprio intervento alle aree periferiche di pianura.

Il dibattito in aula è stato molto intenso e ha registrato un serrato confronto, pur concludendosi con un voto quasi unanime: 47 voti a favore, 2 astenuti e un solo contrario per il Psr; 47 voti a favore e 5 astenuti per il Fesr; 51 sì e 2 astenuti per il Fse. Ora i tre dossier, che portano un budget complessivo di 2,5 miliardi, passano all'esame della Commissione europea per la loro definitiva approvazione.

A parte alcune questioni di merito (il caso più significativo sono le misure compensative per la rete Natura 2000) a Bruxelles toccherà valutarne le sinergie e soprattutto le ricadute rispetto agli obiettivi della strategia Europa 2020. Un test particolar-

In Consiglio regionale, Nereo Laroni (Nuovo Centrodestra) per la maggioranza ha lamentato infatti la «scarsa integrazione strategica» tra i fondi strutturali del Veneto, e dai banchi dell'opposizione Stefano Fracasso (Pd) ha denunciato l'assenza di «misure di sistema» dal punto di vista territoriale.

Tutto sommato positivi i giudizi dei consiglieri regionali bellunesi. Soddisfatto Dario Bond (Forza Italia per il Veneto) perché «nel programma di spesa Fesr abbiamo istituito un apposito capitolo dedicato alla prevenzione dei terremoti. Si tratta di un approccio nuovo che sfrutta le più avanzate tecnologie, affiancandosi al sistema di controllo già esistente basato sulla sismografia». Matteo Toscani (Lega Nord) fa sponda con l'assessore Franco Manzato per sottolineare la grande attenzione per l'agricoltura di montagna

e per il rafforzamento del ruolo dei Gal.

Sergio Reolon (Pd) dà atto di alcune soluzioni positive intervenute, ma segnala pure criticità. «In particolare per quanto attiene la zona montana», spiega l'esponente dem, «va rimarcato come la Giunta non abbia tenuto in considerazione il lavoro predisposto dai Gal con il documento 'Montagna Veneta 2020'. La maggioranza non ha ritenuto utile il contributo dei Gal e non ha colto la forza innovativa dei loro suggerimenti».

Fra i no incassati, uno dei

maggiori punti dolenti riguarda gli interventi di «protezione e tutela dei minori e a supporto delle famiglie» realizzati dai Gal nel precedente periodo di programmazione e che la Regione non intende proseguire. Si tratta di azioni positive previste nell'accordo di partenariato tra l'Italia e l'Ue, che il Veneto ritiene di non attivare. Curioso che nelle stesse ore in cui in Consiglio la Giunta regionale alzava il muro contro questa ipotesi, il Rapporto statistico della Regione, proprio nelle pagine dedicate alla programmazione

europea 2014-2020, suonasse, in grassetto, l'«allarme minori», rilevando che «la debolezza delle politiche familiari, l'assenza o la scarsità di adeguati supporti, sia in termini di sostegno al reddito, che di servizi disponibili, giocano un ruolo determinante nel peggiorare la situazione delle famiglie con bambini». Chissà se, prima del via libera ai nuovi programmi europei, ci sarà un ripensamento. Le Conferenze dei sindaci delle Ulss di Belluno e di Feltre lo auspicano. Diversamente sarebbe un colpo basso.

Maurizio Rusatta

## Il Veneto e gli obiettivi di Europa 2020

Gli Obiettivi Europa 2020: valor	e target.	veneto, Italia e	UE28			
	Anno	Veneto	Italia	UE28	Target Europeo	Target Italiano
Crescita Intelligente						
% di spesa in R&S sul PIL % di giovani che abban-	2011	1,03	1,25	2,04	3%	1,53%
donano prematuramente gli studi	2013	10,3	17,1 (provvisorio)	12,0 (provvisorio)	<10%	<15-16%
% di 30-34 enni laureati o con titolo superiore	2013	19,1	22,4	36,6 (provvisorio)	>=40%	>=26-27%
Crescita sostenibile						
% di energia rinnovabile rispetto al consumo finale di energia	2012	7,1 (2010)	13,5	14,1	20%	17% (14,3% depurato del settore trasporti) (b
Efficienza energetica (consumo finale energetico)	2012	=	119,0	1.103,4	1.086 Milioni di tep	126 Milior di tep (c)
(consumo primario energetico)	2012		155,2	1.583,5	1.483 Milioni di tep	158 Milior di tep (c)
Riduzione delle emissioni di gas serra rispetto al 1990	2011	-	-4,7	-16,97 (a)	-20%	-13% (d)
Crescita inclusiva						
Tasso di occupazione 20-64 anni (%) Persone a rischio di poverta o	2013	67,8	59,8	68,4 (2012)	75%	67-69%
esclusione sociale (in migliaia)	2012 (prowi- sorio)	770 pari al 15,8% della popolazione (e)	18.194 pari al 29,9% della popolazione	124.477 pari al 24,8% della popolazione (e)	riduzione di almeno 20 milioni di persone povere	riduzione di almeno 2,2 milion di persono povere

(a) Dato dell'UF27

(b) L'obiettivo regionale comprende i soli settori elettrico e del calore/raffrescamento ed è pari al 10,3% per il 2020; il settore

dei trasporti viene gestito invece a livello nazionale. (c) I valori indicati come target 2020 per l'Italia (definiti a livello nazionale e calcolati con la metodologia di Enea) non sono direttamente confrontabili con i valori calcolati da Eurostat (presenti in tabella per l'indicatore) in quanto ci sono differenti definizioni di consumo primario e finale tra Enea (che pubblica il Bilancio Energetico Nazionale) ed Eurostat stessa. (d) Obiettivo nazionale vincolante solo per i settori non ETS - Emission Trading Scheme- rispetto al 2005

La tabella mette a confronto Veneto, Italia e Unione europea rispetto alla strategia di Europa 2020. Nelle prime quattro colonne i dati di partenza con l'anno di riferimento. Le ultime due colonne evidenziano l'obiettivo che ci si propone di realizzare nel 2020 da parte sia Ue che italiana. Per il Veneto sono traguardi ambiziosi, ma raggiungibili. Fonte: Sistema statistico regionale della Regione Veneto.